

La riforma divide i professori

Duello Pasquino-Pombeni

«Mi oppongo ai plebisciti». «Chiudere un discorso trentennale»

TRENTO Tempus fugit. Ultimi giorni prima del referendum costituzionale, domenica 4 dicembre si vota. Il tempo stringe e l'incertezza aumenta, complice l'assenza di sondaggi ufficiali. I sostenitori del sì e quelli del no devono giocare il tutto per tutto per convincere gli indecisi, ossia la grande maggioranza degli elettori italiani, disorientata e avvilita da tecnicismi, slogan propagandistici e insulti tra le opposte fazioni, in un clima da guelfi e ghibellini.

Nulla di tutto questo per fortuna al dibattito organizzato ieri sera dall'associazione Civici per Rovereto alla Sala Filarmónica della città della Quercia. In una sala gremita si sono confrontati Paolo Pom-

beni, professore emerito di Storia contemporanea all'università di Bologna, esponente del sì, e Gianfranco Pasquino, professore emerito di Scienza politica nel medesimo ateneo, sostenitore del no. A moderare l'incontro Enrico Franco, direttore del Corriere del Trentino, Corriere dell'Alto Adige e Corriere di Bologna. Dopo i saluti del sindaco di Rovereto, Francesco Valduga, Pombeni e Pasquino si sono confrontati nel merito di una questione su cui hanno recentemente pubblicato due libri: Pombeni con *La questione costituzionale in Italia* (Mulino) e Pasquino con *La Costituzione in trenta lezioni* (Utet). I dibattiti referendari oltre che a discutere della que-

stione e a coinvolgere la cittadinanza servono certamente a convincere gli indecisi e per questo ognuno dei due ospiti ha espresso le ragioni fondamentali a favore della propria scelta. Per il no, Pasquino ritiene che questa riforma sia confusa e contraddittoria e che non funzionerà mai: «Non è vero che renderanno il sistema più semplice e governabile, anzi, non c'è nulla di chiaro qui che riguardi il governo. Il presidente del consiglio Renzi non sta spiegando le conseguenze positive della riforma (se ne ha, e per noi del no non ne ha) ma sta solo richiedendo un plebiscito su sé stesso; e ai plebisciti si risponde sempre no».

Diverse le posizioni di Pom-

beni: «Questa riforma non è perfetta, come tutte le riforme, ma può essere la testimonianza della volontà del Paese di portare a termine un discorso, quello sulla seconda parte della costituzione, che si trascina ormai da trent'anni. Inoltre la riforma rimetterà in moto i canali di formazione della classe politica — ad esempio per il Senato — dando il via a nuove e diverse dinamiche, a una nuova opportunità, che consentirà alla nostra politica di adeguarsi a un sistema nuovo, alla nuova società e alle nuove formazioni, non più così definibili come i grandi partiti ideologici ormai scomparsi da tempo».

Andrea Bontempo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il politologo
La proposta di Renzi non renderà il sistema più semplice e governabile



Lo storico
La modifica alla Carta rimetterà in moto i canali di formazione della classe dirigente

Sul palco
Gianfranco Pasquino, Enrico Franco e Paolo Pombeni (foto Matteo Renzi)

